

Il censimento. Per il 63% dei cittadini

Le liste d'attesa accessibili sul web delle Regioni

COMPARABILITÀ

Nei siti delle Autonomie o delle Asl si può conoscere il tempo e la prima data disponibile

per le prestazioni

Paolo Del Bufalo

■ Il 63,33% degli italiani ha la possibilità di conoscere on line i tempi di attesa per una prestazione sanitaria. Con un "click" può verificare la data di prima disponibilità di prestazioni diagnostiche e visite specialistiche nelle strutture sanitarie pubbliche. Purché risieda, però, in una delle 11 Regioni che hanno organizzato il loro sito web (Basilicata, Bolzano, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Molise, Piemonte, Trento e Valle d'Aosta) o in una delle 41 aziende sanitarie delle Regioni non organizzate e che hanno fatto da sé.

La rilevazione sull'utilizzo del web per la verifica delle liste d'attesa è dell'Agenas, l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari, che l'ha condotta a giugno-settembre 2010, in due fasi e ha appena pubblicato i risultati.

Nella prima fase l'Agenzia ha individuato gli 11 siti web di regioni e province autonome che mettono a disposizione le informazioni. Nella seconda ha censito ed esaminato i siti web delle aziende sanitarie (Asl e aziende ospedaliere) delle 10 Regioni ancora "indietro" istituzionalmente, ma in cui ci sono 32 Asl e 9 aziende ospedaliere con dati sui tempi di attesa pubblicati sul sito aziendale.

Le 11 regioni che hanno il loro sito istituzionale danno copertura web al 47,92% dei cittadini. In sette regioni su 11 - Bolzano, Liguria e Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Molise, Trento e Valle d'Aosta - il dato

fornito è il tempo di attesa minimo, (la data di prima disponibilità per la prestazione). In Lombardia e a Trento a informare sui tempi di attesa è invece

il sistema di prenotazione online in tempo reale di alcune prestazioni. Il sistema permette di verificare, in qualsiasi momento, dove ci si può prenotare e per quale data.

L'Agenas ha poi analizzato alcuni dati sulle prestazioni erogate. Sono il tempo medio di attesa in Basilicata, Friuli Venezia Giulia, Lazio e Molise, il tempo massimo e quello minimo in Friuli, la distribuzione percentuale delle prestazioni erogate suddivise in classi di giorni di attesa in Friuli Venezia Giulia e Piemonte.

Uno «scenario confortante», commenta l'Agenas. Che prevede nell'immediato futuro un ampliamento del pacchetto di offerte per rendere disponibili anche dati relativi alle prestazioni effettivamente erogate e, quindi, in grado di fornire indicazioni più precise sull'effettiva possibilità di accesso alle prestazioni in tempi in sintonia con i bisogni di salute. Ma anche la possibilità di informazioni su un numero di prestazioni sempre maggiore (interventi chirurgici/procedure invasive, radioterapia eccetera), su tutti gli erogatori, pubblici e privati accreditati e su tutti gli ambiti di erogazione istituzionale e in libera professione intramoenia. Soprattutto grazie allo sviluppo dei centri di prenotazione online che «consente di intervenire contemporaneamente sulla questione dei tempi di attesa, sul versante informativo e sul versante del tempo di attesa stesso, riducendo i tempi di attesa per ottenere la prenotazione», conclude l'Agenas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

